

precipuo dell'archeologia del libro. Scopo della ricerca è rilevare in gruppi di manoscritti omogenei caratteristiche codicologiche costanti, che da un lato facciano luce sui meccanismi di fabbricazione del libro, dall'altro possano esse stesse costituire successivamente criteri di datazione e localizzazione concreti ed efficaci. Metodo della ricerca è stata una elaborazione statistica quantitativa dei dati, raccolti dai manoscritti per mezzo di un'indagine condotta con una griglia costante di domande minuziose. L'omogeneità dei manoscritti studiati, necessaria per applicare l'analisi statistica, è stata garantita selezionandoli sulla base di due requisiti: sono stati inclusi solo manoscritti datati, con sottoscrizione, per assicurare omogeneità cronologica e geografica; e solo manoscritti in pergamena, perché secondo l'autore, in età umanistica, in genere i codici membranacei e non quelli cartacei erano prodotti a scopo commerciale ed entravano perciò in schemi abbastanza fissi di produzione; mentre i manoscritti in carta, molto spesso allestiti per uso personale, erano più soggetti a variazioni individuali. Nei codici così scelti l'autore procede all'analisi e alla elaborazione dei dati relativi a supporto e formato, fascicolazione, segnature, parole di richiamo, rigatura; fornisce quindi un elenco alfabetico dei copisti e librai.

Il secondo volume, oltre ad essere un prezioso catalogo di 1200 manoscritti umanistici recanti sottoscrizione, rappresenta anche un valido tentativo di descrizione codicologica espressa attraverso un sistema altamente sintetico di cifre convenzionali. L'opera è del più stimolante interesse; taluni criteri potranno essere discussi e l'elaborazione conseguente potrà anche perciò essere impugnata, ma costituisce comunque un elemento di confronto. Emergono molti aspetti sconosciuti nella tecnica di fabbricazione del libro: nei sistemi di rigatura, ad esempio, l'uso della tavola per rigare.

(M. FERRARI)

Y. LABANDE - MAILFERT, *Charles VIII. Le vouloir et la destinée*, Fayard, Paris 1986. Un vol. di pp. 512.

Yvonne Labande-Mailfert aveva già al suo attivo un ampio saggio su Carlo VIII apparso una decina di anni fa (*Charles VIII et son milieu. La jeunesse au pouvoir*, Klincksieck, Paris 1975), di cui abbiamo dato notizia in questa stessa sede. Il presente volume non è una semplice riedizione del precedente, ma ne è una riscrit-

tura e un approfondimento. L'A. ha infatti provveduto ad approfondire taluni aspetti della personalità di Carlo VIII e a chiarirne le aspirazioni: questo grazie soprattutto a una scelta opportuna di citazioni e a una visione più ampia e completa.

Sono particolarmente illuminanti i primi capitoli, che centrano l'attenzione sui rapporti tra il giovanissimo Carlo e il padre, il re Luigi XI. Quest'ultimo lo costrinse con un atto che definiremmo di violenza morale a giurare di accettare in tutto e per tutto la linea politica paterna, e di sottostare ai tutori e ai consiglieri da lui stesso prescelti.

Più completo appare anche il resoconto della spedizione napoletana, che utilizza un numero rilevante di testimonianze contemporanee.

Non è invece mutata l'impostazione generale, che risente di una forte simpatia nei confronti di questa figura storica, di cui sono sottolineati soprattutto gli aspetti positivi: la sua generosità, la sua religiosità.

Per tracciare un consuntivo, non sembra improbabile che per il re Carlo la spedizione italiana costituisse anche un modo per sottrarsi a una tutela sgradita e pesante e per ricercare un'affermazione e una realizzazione personali. Non aveva scritto il re, nel marzo 1496, e cioè un anno dopo il suo ritorno in Francia: « J'ai tellement à coeur ce royaume (di Napoli) parce que je l'ai conquis moi-même, que je consentirai plutôt à perdre tous les biens reçus de mon père au royaume de France que ce royaume de Sicile . . . » (cit., pp. 406-407)? Il sogno italiano fu per Carlo VIII dunque un sogno di libertà e di autonomia, ed è ben comprensibile che egli si sforzasse con ogni mezzo di recuperare il regno di Napoli progettando una nuova spedizione che non gli fu possibile intraprendere.

Di questa migliore comprensione della figura malinconica di un re che non poté veramente regnare se non lontano dalla sua patria, dobbiamo essere grati a Yvonne Labande-Mailfert.

(A. SLERCA)

TH. FRENZ, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, « Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom », 63, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1986. Un vol. di pp. IX-562.

Questo libro è un prezioso capitolo di storia della diplomazia ed è una miniera di notizie, che offrono motivo di riflessione agli storici della Chiesa e dati concreti ai filologi dell'umanesimo. È basato su uno

spoglio di documenti dell'Archivio Vaticano e su ricerche in archivi tedeschi: le migliaia di volumi menzionati dall'autore come fonte (p. 50) fanno intravedere il lungo percorso da seguire nelle indagini per arrivare a dati sintetici completi. Il tema, la cancelleria papale per un arco di tempo di circa un cinquantennio, è trattato sotto tre angolazioni. Il volume si apre con un elenco di documenti, ripartiti nelle due categorie bolle e brevi, dei quali vengono descritte le procedure di allestimento sotto il profilo della redazione (stile, contenuto) e della spedizione (*per cancellariam, per cameram*, ecc.). Nella seconda parte del libro l'analisi si concentra sulla struttura e il personale della cancelleria: è presentato analiticamente l'organigramma dell'ufficio, con elenco dei funzionari e relativi compiti. Alcuni fra i dati statistici raccolti attendono di essere considerati nel contesto della vita della Chiesa dell'epoca: le « *cumulationes officiorum* » (pp. 242-245) richiamano per associazione di idee gli accumuli di prebende e benefici; un ragionamento più specifico va dedicato alle possibilità e al costo di accumuli delle cariche, calcolati dall'autore (p. 246). La terza parte del volume è una prosopografia, in ordine alfabetico, degli ufficiali di cancelleria: si tratta di 2223 persone. Fra i nomi si allineano parecchi principi della Chiesa, come Ascanio Maria Sforza, i due Arcimboldi Giovanni e Giovannangelo, Domenico Grimani (pp. 290, 317, 362; ecc.). Il mondo dell'umanesimo è ben rappresentato: Gaspare Biondo, Giovanni Andrea Bussi, Leonardo Dati, Giacomo Aurelio Questenberg (pp. 338, 358, 366, 397; ecc.) ne sono rispettabili esponenti; e spesso i dati qui forniti integrano delle carriere solo parzialmente note. Di grande interesse poi sono le centinaia di nomi di personaggi ignoti press'a poco o del tutto, ma di famiglie importanti. L'autore indica utilmente per ognuno le qualifiche universitarie o ecclesiastiche, quando esistono. Il volume si chiude con una serie di Tabelle, ove i funzionari sono raggruppati per categorie; in fine indici dei nomi, dei documenti inediti e delle cose notevoli.

(M. FERRARI)

Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale, a cura di S. BOESCH GAJANO-L. SEBASTIANI, « Collana di studi storici », 1, Japadre, l'Aquila - Roma 1984. Un vol. di pp. 996, con 74 tavole.

Con questo spesso volume, di cui diamo

notizia con qualche ritardo, la casa editrice Japadre inaugura la propria « Collana di studi storici ». Preceduto da una premessa firmata dalle curatrici, Sofia Boesch Gajano e Lucia Sebastiani, esso riunisce ventisette contributi originati dall'incontro seminariale promosso a Roma, nel novembre 1981, dall'Istituto di scienze storiche della Facoltà di Magistero de La Sapienza, contributi che, con diversa metodologia e da angolazioni differenti, affrontano il problema dell'incidenza e delle ripercussioni sociali e istituzionali dell'agiografia in un arco di tempo che si estende dall'alto medioevo al XIX secolo.

Nonostante una certa disorganicità che le deriva in maniera forse inevitabile dalla scelta di limiti cronologici così divaricati e, al contempo, dalla stessa variegata ricchezza di prospettive verso cui si è ormai spalancato lo statuto epistemologico degli studi agiografici, la raccolta, nella quale figurano alcuni saggi di assoluto rilievo, risulta, anche sul suo complesso, valida e stimolante.

Ecco l'elenco dei titoli:

A. M. LUISELLI FADDA, *Sulle traduzioni altomedievali di testi agiografici: considerazioni in margine alla versione anglosassone della « Vita » di Sant'Egidio abate* (pp. 11-35); E. PATLAGEAN, *Theodora de Thessalonique. Una sainte moniale et un culte citadin (IX^e-XX^e siècle)* (pp. 37-67); M. G. BERTOLINI, *Istituzioni, miracoli e promozione del culto dei santi: il caso di Clemente III antipapa (1080-1100)* (pp. 69-104); R. MICHALOWSKI, *Il culto dei santi fondatori nei monasteri tedeschi dei secoli XI e XII. Proposte di ricerca* (pp. 105-140); P. GOLINELLI, *Istituzioni cittadine e culti episcopali in area matildica avanti il sorgere dei Comuni* (pp. 141-197); M. T. CACIORGNA, *Tra campagna e città: la leggenda e il culto di S. Lidano a Sezze* (pp. 199-226); S. BOESCH GAJANO, *Monastero, città, campagna: il culto di S. Chelidonia a Subiaco tra XII e XVI secolo* (pp. 227-260); C. BOLOGNA, *Fra devozione e tentazione. Appunti su alcune metamorfosi nelle categorie letterarie dall'agiografia mediolatina ai testi romanzi medievali* (pp. 261-363); A. BENVENUTI PAPI, *'Velut in sepulchro': cellane e recluse nella tradizione agiografica italiana* (pp. 365-455); A. FORNI, *Maestri predicatori, santi moderni e nuova aristocrazia del denaro tra Parigi e Oignies nella prima metà del sec. XIII* (pp. 457-470); G. G. MERLO, *Pietro da Verona - S. Pietro martire. Difficoltà e proposte per lo studio di un inquisitore beatificato* (pp. 471-488); A. VAUCHEZ, *Antisemitismo e canonizzazione popolare. San Werner o Vernier (†1287) bambino martire e patrono dei vignaioli* (pp. 489-508);